

Sigfrido

Sigfrido, uomo tranquillo, lavorava la campagna ormai da una vita.

Per tirare a casa dai campi il carro di fieno, si serviva di quattro cavalli ormai indeboliti dagli anni, dal lavoro, dagli acciacchi.

Si offre sul mercato un'occasione appetitosa: quattro giovani cavalli, dai garretti buoni e a buon prezzo. L'affare è immediato. Tutti dicevano: veramente un buon affare.

Qualche giorno dopo l'acquisto, si presentò l'opportunità di metterli alla prova. La raccolta del fieno riempì il carro al quale furono attaccati i quattro giovani cavalli, robusti, atti al tiro e dai garretti buoni.

Al segnale della frusta ricevettero tutti e quattro l'invito a tirare, con tutte le forze; perché il carro, a causa della pioggia, si era impantanato fino a mezza ruota. Al primo colpo di frusta nessun cavallo tirò; ci fu soltanto un cenno di sbandamento. Un secondo colpo perentorio, il segnale di chi non ammette esitazioni, arrivò sulla schiena dei quattro forti cavalli.

Come risposta il primo sbandò sulla sinistra, il secondo sulla destra, il terzo si mise a calciare, il quarto partì d'impeto e ruppe i finimenti. Delusione totale! Riprovò, ma il carro non si mosse. Perché? Tutti, sì, tiravano, ma uno prima, l'altro dopo e ciascuno nella direzione opposta all'altro, tanto da annullarsi a vicenda.

Ritornò al mercato, riprese i suoi vecchi quattro cavalli, indeboliti dagli anni e dagli acciacchi. Li attaccò al carro e questo si mosse. Miracolo? No! Constatò semplicemente con meraviglia che tutti e quattro i cavalli tiravano d'accordo.

Non valgono tanto le forze dei singoli che nel disaccordo si annullano. Vale di più il poco dei deboli che hanno tutta la loro forza nella concordia.